

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Le avanguardie primonovecentesche.

La tumultuosa energia delle città industriali e la guerra sola “igiene” del mondo.

Il poeta-provocatore.

I MOTIVI TEMATICI

1. Nella poesia “All’automobile da corsa” di Filippo Tommaso Marinetti (traduzione di una precedente versione francese, pubblicata nel 1921 col titolo “A mon Pégase”), l’autore accumula una serie d’*immagini iperboliche*, per celebrare una *meraviglia della moderna tecnologia*. Sai trovarne il significato?

L’automobile da corsa è un “*Veemente dio dalla razza d’acciaio*”; è un *cavallo scalpitante* al galoppo; è un *drago giapponese* dagli occhi di fuoco. La macchina “*ebbrora di spazio*”, cioè lanciata a tutta velocità, è un *demone scatenato*, a bordo del quale il poeta inebriato attraversa pianure e montagne. La corsa di Marinetti finirà, spiccando il volo sulle stelle.

La poesia è un inno al *progresso*, grazie al quale Marinetti spera in un *futuro dai ritmi più veloci, più arditi*, più adatti alle *straripanti ambizioni* degli uomini contemporanei.

Basta quieto vivere, idilli campestri, musiche graziose! L’arte moderna dovrà esprimere questo VIOLENTO DINAMISMO.

2. Questa innovativa *scelta tematica* è coerente con le intenzioni espresse nel *Manifesto del Futurismo* del 1909?

Questa *scelta tematica* è senz’altro coerente con la nuova *poetica futurista*. I futuristi, nel loro primo “Manifesto”, esprimono la volontà di *rendere lo shock* della nuova modernità che avanza¹, di *celebrare i febbrili cantieri industriali*, di *cantare la tumultuosa vita delle metropoli* e insieme affermano il proposito di dissacrare gli stanchi e lenti riti dell’arte tradizionale (la scoppiettante automobile da corsa è contrapposta alla bellezza statica della Nike di Samotracia). Anche il machismo, la violenza, la guerra (definita “sola igiene del mondo”, in sintonia col mutato clima dell’*età dell’imperialismo*) diventano nuove province di bellezza per l’arte. Questi poeti sperano così di ritagliarsi un proprio spazio sociale e di recuperare “l’aureola perduta”². Senza dubbio, sono dei *provocatori*, ebbri di superbia intellettuale e *animati da un’aggressività senza freni*. Ma polemizzano anche con una società artistica attardata, che è incapace di produrre una vera letteratura dell’industria³.

I PROCEDIMENTI RETORICI

3. Al centro della poesia non c’è più l’*io lirico*, ma un *oggetto tecnologico*. Cosa distingue Marinetti da Carducci, che a sua volta aveva cantato “il treno”⁴?

Innanzitutto, Carducci aveva fatto della macchina a vapore un’allegoria del progresso politico e sociale; mentre *Marinetti si limita ad esaltare il solo progresso tecnologico*, affascinato dalla sua potenza. Inoltre, Carducci aveva descritto il treno in termini realistici (“i monti supera,/ divora i piani/ poi si nasconde/ per antri incogniti,/ per vie profonde/ed esce...”) p. 1

Invece, Marinetti, per dare all'automobile una propria personalità, le fa assumere *tratti animali e umani* ("scalpita... rode... abbaia... galoppa...; ha braccia di vento... ferrei polmoni... il suo cuore, cioè il motore, tonfa... i suoi pneumatici danzano...")

4. Ma l'aspetto più evidente del testo è la *rivoluzione tipografica*, che investe l'uso delle *onomatopee*. Di cosa si tratta? E cos'è il *paroliberismo*?

La *rivoluzione tipografica* di Marinetti consiste nella *replicazione delle consonanti* (ebbrrra, firremi, Prrrendimi, Urrrà), per enfatizzare i suoni; espediente che ai nostri giorni è frequentemente ripreso dalla pubblicità.

Il *paroliberismo* (cioè parole in libertà) è un'enunciazione di poetica, che prevede l'*abolizione della sintassi e della punteggiatura* (parole accostate senza preposizioni e senza congiunzioni e con i verbi disposti all'infinito); cosa che rende i testi piuttosto illeggibili.

Nonostante le loro provocazioni, i Futuristi perseguono un'illusione: e cioè che si possa trasformare la realtà, semplicemente destrutturando il linguaggio. Ma lasceranno un segno profondo.

APPROFONDIMENTI

5. Quale diverso atteggiamento assumono i Futuristi *prima e dopo* la prima guerra mondiale?

I futuristi sono un'avanguardia, desiderosa di rompere con il passato. Perciò, prima della guerra, *si atteggiavano a trasgressori*. Non a caso, pubblicano il loro primo *Manifesto a Parigi*, la capitale degli artisti innovatori del Novecento (Picasso, Matisse ecc.) e delle loro notturne "follie".

Nel dopoguerra, invece, *i futuristi si allineano all'atmosfera aggressiva* che va crescendo nel nostro paese. Dall'*interventismo* passano all'adesione al *fascismo*; la cui politica culturale, però, si svolge all'insegna di un tradizionale "ritorno all'ordine". Da poeta incendiario, Marinetti si acconcia così a trasformarsi in *compassato accademico* d'Italia.

6. Rifacendoti alle tue esperienze extrascolastiche, quali somiglianze e quali differenze trovi tra i futuristi italiani della Bella Époque e gli artisti americani degli anni Sessanta?

Nel loro atteggiamento di *ribellismo giovanile*, i futuristi anticipano i poeti beat (beati) e i cantanti rock (rocce, pietre), che però *inseguono miti e valori di segno opposto*; a parte la *moto*, eletta a simbolo di libertà e nomadismo (vedi Jack Kerouac, Allen Ginsberg).

Il *rock* è *pacifista*, antiproduttivistico e anticonsumistico: ritiene la guerra "una congiura contro il giovane", rifiuta il dovere del successo e della carriera e insegue piuttosto il piacere (la musica, il sesso e qualche volta perfino l'autodistruttiva droga).

La *chitarra* prende il posto del fucile e tra i ragazzi si diffonde la moda dei capelli lunghi. Il rock eredita dal jazz una *musica molto ritmata*, che vuole riprodurre *il senso di vitalità e frenesia* tipici del mondo moderno. Sfruttando le parole brevi e i suoni duri della lingua inglese, si orienta verso un *canto sincopato*, cioè spezzato da pause e più vicino al parlato.

Prof.ssa Silvana Cherubini
PASSEGGIATE NEI BOSCHI LETTERARI

NOTE

¹Vedi anche Umberto Boccioni *La città che sale* (New York, Museo d'Arte Moderna). È la prima opera pienamente futurista dell'autore. Nella parte alta della tela, vediamo alcuni palazzi in costruzione, impalcature e ciminiere. In primo piano, il dipinto è occupato da uomini e cavalli, fusi in un unico *sforzo costruttivo*, simbolo di forza, energia, vigore.

²In una prosa dal titolo "Perdita d'aureola" il poeta francese Charles Baudelaire usa quest'immagine, per esprimere la *perdita di sacralità della poesia*, la sua riduzione a "merce" di consumo piegata ai gusti mediocri del pubblico; ragion per cui l'artista contemporaneo s'identifica sempre più spesso con il *provocatore* o il *disadattato sociale*.

³Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, nel panorama letterario italiano mancano due figure fondamentali: quella dell'*imprenditore illuminato* e quella dell'*operario in lotta per il proprio riscatto*, con opere tali da poter competere con un Dickens o uno Zola. I *futuristi italiani* non si occupano di problemi sociali, perché *hanno una visione acritica del progresso industriale*; ma avvertono che l'esaltazione della vita dei campi, di virgiliana memoria, è un filone ormai esaurito.

⁴Prima ancora, Marino nell'*Adone* aveva esaltato *la caravella e il cannocchiale*, strumenti tecnici grazie ai quali Colombo e Galileo avevano scoperto "un nuovo cielo e una nuova terra"; Monti, a sua volta, aveva scritto *un'ode alla mongolfiera* e Carducci aveva cantato *il treno* nella parte finale dell'*Inno a Satana*.